

Da lunedì sciopero a tempo indeterminato alla Powertrain di Bielsko-Biala. Uno stabilimento molto redditizio ma non per gli operai, che ricevono 318 euro al mese e ora ne chiedono 445

Fiat, rivolta in Polonia per il salario

di **Matteo Tacconi**

Se andate a Cracovia, passando da Bratislava, costeggerete, prima di entrare in Polonia, il confine tra Slovacchia e Repubblica Ceca, sul versante slovacco. Percorrerete una tortuosa e accidentata strada statale, infestata di autotreni e vi imbatterete in una lunghissima sequenza di concessionari d'auto, disposti lungo i fianchi della statale, a qualche centinaio di metri di distanza l'uno dall'altro. La concorrenza è agguerritissima. Molti dei rivenditori sfoggiano il marchio Fiat. E' presente tutta la gamma moderna dei modelli prodotti dalla casa automobilistica torinese. I rivenditori slovacchi comprano le macchine in Polonia, dalla fabbrica di Bielsko-Biala, città industriale di 180mila abitanti, appoggiata sul confine con l'ex Cecoslovacchia. Qui ha sede la Fiat-GM Powertrain, fabbrica sorta nel 2000 e voluta da Fiat e General Motors, che detengono entrambi il 50 per cento dell'azionariato. Gli investimenti, negli ultimi anni, sono stati ingenti. Nel 2002, stando ai numeri diffusi dalla municipalità di Bielsko-Biala, hanno



Dopo l'ingresso nell'Ue, i prezzi in Polonia sono lievitati e chi non vede il proprio reddito adeguarsi al costo della vita si trova in serie difficoltà

toccato la ragguardevole cifra di 187,4 milioni di euro. Secondo una graduatoria stilata dal quotidiano di Varsavia *Rczespospolita*, tra le grandi fabbriche d'auto polacche, quella di Bielsko-Biala, per fatturato e investimenti, si colloca all'ottavo posto a livello nazionale e risulta in piena ascesa. Gli affari vanno a gonfie vele, essendo la città di Bielsko-Biala, chilometro in più, chilometro in meno, praticamente equidistante da Vienna,

Praga, Bratislava e Budapest. Insomma, la domanda è alta e si distribuisce equamente in tutta l'area mitteleuropea.

Non è alto, invece, lo stipendio degli operai. Qui le tute blu guadagnano, al lordo delle imposte, 1215 zloty. Cioè 318 euro al mese. Un po' poco per fronteggiare spese, bollette e affitti. Dopo l'ingresso nell'Ue, infatti, i prezzi in Polonia sono lievitati e chi non vede il proprio reddito adeguarsi al costo della vita, si trova in serie difficoltà. Da diverso tempo gli operai della Fiat-GM Powertrain lottano per ottenere una retribuzione più elevata. Ma i vertici dell'azienda hanno risposto sempre picche. Costringendo i lavoratori a dichiarare, a partire da lunedì cinque marzo, uno sciopero «a tempo indeterminato». «Abbiamo provato tutte le strade possibili. Ci è rimasto solamente lo sciopero», ha dichiarato Wanda Strozyk, responsabile di Solidarnosc per il settore automobilistico. Strozyk ha spiegato che la decisione è stata presa attraverso una consultazione interna, dalla quale è emerso che l'87 per cento delle 856 persone – la quasi totalità degli operai impie-

gati nell'azienda di Bielsko-Biala (1350 i dipendenti, in tutto) – che hanno preso parte alla votazione appoggia l'iniziativa, volta a innalzare la busta paga a 1700 zloty lordi (445euro). La notizia che arriva dal meridione polacco ha un che di significativo. Perché attesta che lavoro e salario hanno ritrovato, in Polonia, la propria forza mobilizzatrice. Quella stessa forza che negli ultimi anni s'era un po' smarrita, com-

La protesta investe anche altri settori. I minatori chiedono più sicurezza. Gli operai dei cantieri navali del Baltico reclamano diritti e maggiore dignità

plisce le incertezze tipiche di ogni transizione, il graduale affermarsi del libero mercato, l'incalzante ritmo delle liberalizzazioni e le problematiche insite nella delocalizzazione. Un mix, questo, che ha prodotto lo scollamento del movimento dei lavoratori e della stessa Solidarnosc, che oggi conta solamente 700mila iscritti, a fronte dei dieci milioni di polacchi – ma quelli erano altri tempi – che nell'80 aderirono alla creatura di Lech Walesa, primo sindacato libero d'oltrecortina.

La lotta degli operai dello stabilimento Fiat-GM Powertrain si inserisce in una dinamica di protesta che s'è già manifestata in altri settori importanti dell'economia polacca. I minatori sono sul piede di guerra, causa la mancanza di sicurezza nelle miniere. Gli operai dei cantieri navali del Baltico reclamano diritti e maggiore dignità. Si rafforza, insomma, la percezione che condizioni economiche e sociali dei lavoratori siano decisamente importanti all'interno dei processi industriali. «Non bisogna guardare solo alla qualità dei prodotti, ma anche al benessere dei lavoratori», aveva spiegato Strozyk qualche mese fa, quando gli operai di Bielsko-Biala cercavano ancora di trattare con i vertici aziendali e la fabbrica continuava a sfornare automobili per i rivenditori slovacchi. Ai quali, magari, converrebbe sostenere lo sciopero a tempo indeterminato degli operai di Fiat-GM Powertrain, proclamato a partire da lunedì.